



In questa conferenza – *come viene indicato nel titolo* –, dovrei dirvi due parole su quello che un discepolo di Gesù Cristo si porta nel cuore, per questo, innanzitutto, mi sembra opportuno dire qualcosa su chi è il discepolo.

Il termine **discepolo** mi sembra più espressivo del termine **fedele**. Ambedue i termini stanno ad indicare qualcuno che crede in Gesù Cristo e vive una vita cristiana, ma **discepolo** rimanda espressamente ad una persona che non semplicemente crede, non semplicemente ha una vita religiosa andando alla s. Messa e sforzandosi di vivere secondo i dettami della dottrina cristiana, ma indica una persona che si è messa a scuola di qualcuno, che tiene presente costantemente gli insegnamenti di un maestro e lo segue.

Quando inizia il *discepolato* o la *sequela*? Il *discepolato* o la *sequela*, che dir si voglia, in genere ha tre fasi previe:

1. LA RICERCA 2. L'INCONTRO 3. L'AFFASCINAMENTO

1. LA RICERCA

“*Alcuni Magi giunsero da oriente a Gerusalemme e domandavano: «Dov'è il re dei Giudei che è nato? Abbiamo visto sorgere la sua stella, e siamo venuti per adorarlo» (Mt 2,1-2).* Questi misteriosi personaggi – *che una volta erano particolarmente cari ai fanciulli* –, personaggi così ricchi di fascino e di mistero nel loro cammino verso la casa di Betlemme, rappresentano il cammino di ogni uomo che cerca le risposte a quelle domande fondamentali che non può disattendere: *chi sono? da dove vengo? cosa devo fare? dove andrò?* Cercare le risposte ad esse significa cercare Dio, perché da Lui solo possiamo avere le risposte vere. Ogni uomo è invitato e sollecitato dalla sua dignità a cercare queste risposte, ma – *pur troppo* – non tutti lo fanno. Ci sono domande fondamentali che nessun uomo può disattendere: *chi sono? da dove vengo? cosa devo fare? dove andrò?* Cercare di rispondere sinceramente a queste domande significa cercare Dio, perché da Lui solo possiamo avere le risposte a questi quesiti.

I Magi hanno visto una “*stella*”, ma non ne constatano semplicemente l'esistenza, o solo ne misurano il percorso, hanno capito che quella stella era **segno di un mistero**: la vera storia della persona umana inizia quando comincia a vedere con serietà dentro la realtà che lo circonda, in particolare quando si ferma a riflettere su quella realtà che è se stessa e capisce che dietro c'è un mistero da scoprire. Ogni cosa con cui ci relazioniamo è un mistero, ha una dimensione misteriosa che ci richiama ad uscir fuori di noi stessi per capirne il messaggio.

Se c'è una cosa preziosa che oggi sembra aver perso l'umanità è il senso dello stupore, della meraviglia di fronte a qualcosa di grande, di bello. Se ci fermassimo un attimo a riflettere su quanto ci circonda, anche le cose più semplici, più piccole: sentiremmo in fondo al nostro cuore una voce che ci sussurra: “**Cercami oltre... cercami oltre...**”. Se ci fermassimo a riflettere su noi stessi, su chi noi siamo e perché siamo, sul significato profondo delle nostre gioie che passano, dei nostri dolori che restano, della mia vita che scorre senza fermarsi, sentiremmo una voce che ci sussurra in fondo al nostro cuore: “**Cercami oltre... cercami oltre**”.

Vai oltre te stesso, **inseguì la stella**. Dio ha donato alla persona umana l'intelligenza perché prima di tutto cercasse Lui. **Dio ama giocare a nascondino, ma non per rimanere nascosto, ma per darci la gioia di scoprirlo quanto più Lui si nasconde.**

I Magi lo hanno cercato, hanno lasciato le loro sicurezze e si sono avventurati nel grande viaggio della salvezza ricercando Gesù. Come non cercare Dio, cercarlo con tutto il nostro cuore, con tutto il nostro desiderio, con tutto il nostro amore. Che piccola persona, ristretta di mente, meritevole di compassione è quella persona che non cerca Dio.

2. L'INCONTRO

Giovanni e Andrea erano due giovani belli, belli dentro. Erano discepoli di Giovanni Battista, stavano con Lui perché avevano trovato in lui un maestro di vita che li aiutava a trovare le risposte alle domande fondamentali e preparava i loro cuori all'incontro con il Messia. La missione che aveva ricevuto il Battista era quella di preparare i cuori e indicar loro il Re dei cuori, Gesù. Un giorno Gesù passò di lì e lui lo indicò: «**Ecco l'Agnello di Dio!**» (Gv 1,29), i due non rimasero fermi a guardare, ma si mossero, lo seguirono, Gesù se ne accorge, si ferma e chiede loro: «**Che cercate?**» (Gv 1,38). È una domanda che attraverso il tempo e lo spazio e raggiunge il nostro cuore nell'attimo presente: «**“Che cerchi?”... “Maestro, dove abiti?”... “Venite e vedrete”... Andarono dunque e videro dove abitava e quel giorno si fermarono presso di lui; erano circa le quattro del pomeriggio**» (Gv 1,39-40). Cronistoria di un incontro che scombussolò la loro esistenza: c'è una netta

differenza da il prima dell'incontro e il dopo. Giovanni racconta questo episodio 70-80 anni dopo che era accaduto e si ricorda pure che ora fosse: **«erano le quattro di pomeriggio»**. Che ora era quando lo hai incontrato tu?

È circa mezzogiorno e **una donna, una samaritana**, va al pozzo di Giacobbe a prendere l'acqua e lì vi trova un uomo affaticato e assetato che le chiede da bere, si insospettisce... *ma che vuole da me quest'uomo... è pure Giudeo... perché parla con me che sono samaritana... «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: "Dammi da bere!", tu stessa gliene avresti chiesto ed egli ti avrebbe dato acqua viva»... (cf Gv 4).*

«Se tu conoscessi il dono di Dio...». Gesù desidera incontrarti perché ha sete di assetarti.

Zaccheo è un uomo piccolo di statura, imbroglione, ladro e pubblicano, si arrampica su un albero per vedere Gesù, Gesù passa sotto, si ferma, alza gli occhi, lo guarda, lo chiama e gli dice: *«Zaccheo che ci stai a fare lassù... sbrigati scendi in fretta che oggi voglio stare a casa tua»... Zaccheo scese e, pieno di gioia, portò Gesù a casa sua (Lc 19,1-10)*. Gesù vuole venire a casa tua, ma devi scendere dall'albero e condurlo a casa tua, la tua casa è il tuo cuore.

Natanaele se ne stava comodo, seduto sotto un fico, un amico lo disturba, lo smuove: *«Vieni... abbiamo trovato il Messia...»*... lui brontola, fa lo scettico, ma si smuove, si alza e si lascia accompagnare dall'amico e trova Gesù. Gesù quando lo vede si compiace di lui e afferma che ha un cuore buono, che è un bravo giovane, bello dentro. Natanaele si squaglia, si sente conosciuto, amato, stimato... **e tu?** Ti sei incontrato con Gesù come Natanaele? Gesù ha potuto finalmente farti capire **che tu sei buono, che tu sei bello, che tu sei puro?** o ancora ti fermi all'immagine che ti sei fatto tu di te per le cose che hai combinato? Gesù ti incontra per rivelarti la tua bellezza e darti questa bellezza,

Simone sta tornando dalla campagna dove ha faticato tutto il giorno, ormai il sole si avvia al tramonto e pensa alla sua amata sposa che l'aspetta e anche, con un accento di orgoglio, il pensiero gli va ai suoi due bravi figli, Alessandro e Rufo, che tutti stimano e apprezzano per la loro serietà e bontà e lui si sente fiero di loro e cammina verso la casa ormai vicina dove troverà ristoro, riposo, consolazione, intima gioia... ma ad un tratto sente un vociare di folla e si imbatte in un corteo... stanno portando al patibolo tre persone... chi saranno si chiede... delinquenti o zeloti antiromani? Non fa in tempo ad informarsi che dei soldati romani lo fermano e gli ingiungono di aiutare uno dei condannati, sfinito, senza forze e stanziato dai dolori, a portare il legno sul quale sarà inchiodato... *Ma... ma perché proprio io... che c'entro io con quest'uomo?...* Non lo lasciano recriminare, i soldati romani sanno farsi ubbidire... Alessandro confuso e imbarazzato si china ad aiutare il condannato a morte, solleva il legno e cammina con Lui verso il Calvario... e porta, costretto, quel legno... il Condannato lo guarda ringraziandolo... Il peso si fa sentire, Alessandro è già stanco per il duro lavoro una giornata nei campi e ora..., ora gli tocca questo supplemento di fatica non retribuita: ma perché proprio a me?... ma, pian piano, il pensiero verso casa, verso i figli, verso il giusto riposo, verso quella certa contrarietà per quello che gli hanno imposto di portare... pian piano si affievolisce e svanisce: trova energie nuove e il legno si fa più leggero e, dolcemente, senza nulla dire o sentire, capisce: *Sto portando la Croce di Gesù!... Sto collaborando alla salvezza dell'umanità!...* Quale mistero! Quanti come Alessandro incontrano Gesù così: per via di una Croce da portare e portandola hanno capito... Quando capisci che quella prova, quella sofferenza, quel dolore tremendo, quella umiliazione, quella ingiustizia che hai dovuto subire è la Croce di Gesù pian piano superi la rabbia e la ribellione che si erano scatenati nel tuo cuore, e cominci a sopportare tutto con pace, poi con serenità e, infine, quando hai preso confidenza con Gesù, anche con gioia: **«Venite a me, voi tutti, che siete affaticati e oppressi, e io vi ristorerò. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per le vostre anime. Il mio giogo infatti è dolce e il mio carico leggero»** (Mt 11,28-30).

3. L'AFFASCINAMENTO

Fil 3 [7]*Quello che poteva essere per me un guadagno, l'ho considerato una perdita a motivo di Cristo.*

[8]*Anzi, tutto ormai io reputo una perdita di fronte alla sublimità della conoscenza di Cristo Gesù, mio Signore, per il quale ho lasciato perdere tutte queste cose e le considero come spazzatura, al fine di guadagnare Cristo [9]e di essere trovato in lui, non con una mia giustizia derivante dalla legge, ma con quella che deriva dalla fede in Cristo, cioè con la giustizia che deriva da Dio, basata sulla fede.*

«Profumo ozzante è il tuo nome. Attirami dietro di te, corriamo!» (Ct 1,2-3). Attirati dallo Spirito verso Gesù aderiamo a Lui nella **FEDE AMOROSA**, cioè animata e vivificata dalla Carità. I doni dello Spirito Santo soffiano in noi il profumo di Gesù e noi ne siamo sedotti. Ma cosa ci seduce? **Siamo sedotti e conquistati dalla Verità, dalla Bellezza, dall'Amore.**

UNA VERITÀ CHE CONQUISTA

Quando Gesù parlava la gente percepiva la forza dell'autorità della verità che diceva: Lui è «**la Verità**» (Gv 14,6), «*tutto il popolo pendeva dalle sue parole*» e si chiedeva: «*Che è mai questo? Una dottrina nuova insegnata con autorità*» (Mc 1,27).

Ma la verità alle volte scandalizza, è difficile da accettare perché sconvolge i nostri limitati orizzonti umani e vorrebbe aprirci ad orizzonti ben più ampi e così un giorno diversi di coloro che seguivano Gesù, si scandalizzarono delle sue parole, e cominciarono ad andarsene. Per questo «*Gesù disse ai Dodici: «Forse anche voi volete andarvene via?»*. Gli rispose Simon Pietro: «**Signore, da chi andremo?** Tu hai parole di vita eterna; noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio» (Gv 6,67-69).

Le parole di Gesù risuonano nel nostro cuore con la forza liberante della verità (cf Gv 8,32) il suo Vangelo, il messaggio del suo appassionato amore per la gloria e l'onore del Padre, del suo umile amore che a tutti si arrende e si consegna, illumina con straordinario chiarore l'orizzonte della nostra capacità conoscitiva che i doni della Spirito Santo hanno reso docile e desiderosa di abbeverarsi, nella fede, alla sorgente della Verità suprema: «*Quando le tue parole mi vennero incontro, le divorai con avidità; la tua parola fu la gioia e la letizia del mio cuore, perché io portavo il tuo nome, Signore, Dio degli eserciti*» (Ger 15,16).

UNA BELLEZZA CHE SEDUCE

– [...] In Gesù, come soleva dire san Bonaventura, contempliamo la bellezza e il fulgore delle origini. Tale attributo cui facciamo riferimento non è mero estetismo, ma modalità con cui la verità dell'amore di Dio in Cristo ci raggiunge, ci affascina e ci rapisce, facendoci uscire da noi stessi e attraendoci così verso la nostra vera vocazione: l'amore. Già nella creazione Dio si lascia intravedere nella bellezza e nell'armonia del cosmo (cf Sap 13,5; Rm 1,19-20). Nell'Antico Testamento poi troviamo ampi segni del fulgore della potenza di Dio, che si manifesta con la sua gloria attraverso i prodigi operati in mezzo al popolo eletto (cf Es 14; 16,10; 24,12-18; Nm 14,20-23). Nel Nuovo Testamento si compie definitivamente questa epifania di bellezza nella rivelazione di Dio in Gesù Cristo: Egli è la piena manifestazione della gloria divina. Nella glorificazione del Figlio risplende e si comunica la gloria del Padre (cf Gv 1,14; 8,54; 12,28; 17,1). Tuttavia, questa bellezza non è una semplice armonia di forme; «*il più bello tra i figli dell'uomo*» (Sal 45 [44],3) è anche misteriosamente colui che «*non ha apparenza né bellezza per attirare i nostri sguardi*» (Is 53,2). Gesù Cristo ci mostra come la verità dell'amore sa trasfigurare anche l'oscuro mistero della morte nella luce irradiante della risurrezione. Qui il fulgore della gloria di Dio supera ogni bellezza intramondana. La vera bellezza è l'amore di Dio che si è definitivamente a noi rivelato nel Mistero pasquale. – BENEDETTO XVI, *Sacramentum Caritatis*, 35.

Siamo sedotti da una bellezza ineffabile che è tale non semplicemente all'occhio del corpo, ma all'occhio dello spirito reso vedente dalla fede. È la fede potenziata dai doni dello Spirito che ci fa cogliere la bellezza ineffabile del «*più bello tra i figli degli uomini*» (Sal 45,3):

– A noi dunque, che crediamo, lo Sposo si presenti sempre bello. Bello è Dio, Verbo presso Dio; bello nel seno della Vergine, dove non perdette la divinità e assunse l'umanità; bello il Verbo nato fanciullo, perché mentre era fanciullo, mentre succhiava il latte, mentre era portato in braccio, i cieli hanno parlato, gli angeli hanno cantato lodi, la stella ha diretto il cammino dei magi, è stato adorato nel presepio, cibo per i mansueti (cf Lc 2,8-14; Mt 2,1). È bello dunque in cielo, bello in terra; bello nel seno, bello nelle braccia dei genitori: bello nei miracoli, bello nei supplizi; bello nell'invitare alla vita, bello nel non curarsi della morte, bello nell'abbandonare la vita e bello nel riprenderla; bello nella croce, bello nel sepolcro, bello nel cielo. Ascoltate il cantico con intelligenza, e la debolezza della carne non distolga i vostri occhi dallo splendore della sua bellezza. Suprema e vera bellezza è la giustizia; non lo vedrai bello, se lo considererai ingiusto; se ovunque è giusto ovunque è bello. Venga a noi per farsi contemplare dagli occhi dello spirito descritto da questo suo profeta che lo loda. – S. AGOSTINO, *Comm. ai Salmi*, 44,3.

UN AMORE CHE FERISCE IL CUORE E LO PIAGA INCURABILMENTE

La FEDE, mostrandoci il grande amore che il Padre ha avuto donandoci il suo Unico Figlio che va alla morte per noi morendo umiliato, abbandonato, straziato e crocifisso (cf Gv b3,16; Gal 2,20; ecc.) ci commuove nella conoscenza di un amore ineffabile, inimmaginabile con cui ciascuno di noi è stato amato. Questa conoscenza ci seduce il cuore e ci sollecita con forza al ricambio d'amore: «*Noi amiamo, perché egli ci ha amati per primo*» (1Gv 4,19), «*Da questo abbiamo conosciuto l'amore: Egli ha dato la sua vita per noi; quindi anche noi dobbiamo dare la vita per i fratelli*» (1Gv 3,16).

– [...] **O amore dolce, quale fuoco dunque si difenderà che non s'accenda a tanto fuoco d'amore, vedendo che Dio ci ha donato l'unigenito suo Figliuolo, e il Figliuolo ci ha donata la vita con tanto desiderio, che non pare che 'l possa esprimere quando ci dice: «Con desiderio io ho desiderato di fare la Pasqua con voi innanzi che io muoia» (Lc 17,15). [...] Dico che l'anima che vi si riposa e ragguarda coll'occhio dello intelletto, il cuore consumato e aperto per amore, ella riceve in sé tante conformità con lui, vedendosi tanto amare, che non può non fare che non ami.** – S. CATERINA DA SIENA, Lettera 97.

– Non è per redimerci che tu hai sofferto tanto, Gesù! Il più piccolo dei tuoi atti ha un valore infinito, poiché è l'atto d'un Dio, e sarebbe stato sufficiente, anzi sovrabbondante, per redimere mille mondi, tutti i mondi possibili. È per santificarci, per portarci, per spingerci ad amarti liberamente, poiché l'amore è il mezzo potente per attirare l'amore, poiché amare è il mezzo più potente per farsi amare... e poiché soffrire per chi si ama è il mezzo più invincibile per dimostrare che si ama... e più le sofferenze sono grandi, più la prova è convincente, più l'amore di cui si dà dimostrazione è profondo. – S. CHARLES DE F.

L'attrazione verso Gesù e l'adesione alla sua Persona attraverso la FEDE AMOROSA porta la persona al desiderio dello stare con Lui, di seguirLo, di imitarLo, di conformarsi a Lui, ai suoi sentimenti, al suo modo di giudicare, di ragionare, di porsi nel mondo, di relazionarsi con gli altri, al suo modo di essere e di amare. Ormai conta una sola cosa: Lui, Gesù Cristo **«che mi ha amato e ha dato se stesso per me»** (Gal 2,20) il resto è diventato **“spazzatura”**. Lo sguardo interiore è ben fisso su di Lui e non cerca altro che Lui e quando qualcos'altro si frappone allo sguardo, ecco il senso di fastidio, di disagio, di disorientamento, ma è solo un attimo, perché poi la forza dell'amore lo fa scomparire dall'orizzonte visivo e davanti rimane solo Gesù e il suo costato ferito che ci seduce il cuore e ci inebria d'amore:

Eb 12 [1]Anche noi dunque, circondati da un così gran nugolo di testimoni, depono tutto ciò che è di peso e il peccato che ci assedia, corriamo con perseveranza nella corsa che ci sta davanti, [2]tenendo fisso lo sguardo su Gesù, autore e perfezionatore della fede. Egli in cambio della gioia che gli era posta innanzi, si sottopose alla croce, disprezzando l'ignominia, e si è assiso alla destra del trono di Dio. [3]Pensate attentamente a colui che ha sopportato contro di sé una così grande ostilità dei peccatori, perché non vi stanchiate perdendovi d'animo. [4]Non avete ancora resistito fino al sangue nella vostra lotta contro il peccato.

– O Gesù, ladro dei cuori, la forza del tuo amore ha spezzato anche i cuori più duri. Tu hai infiammato tutto il mondo del tuo amore. O Sapienza del mio Gesù, inebria il mio cuore col vino del tuo amore; brucialo con questo fuoco; feriscilo con le frecce del tuo amore. Questa tua croce è balestra che mi colpisce al cuore... E sappia il mondo intero che il mio cuore è ferito. Che hai fatto, amore mio dolcissimo? Sei venuto per guarirmi? Sei venuto per insegnarmi a vivere e mi hai fatto impazzire? O santa pazzia, che io non viva senza di te! Signore, quanto io vedo sulla croce, tutto mi invita ad amarti: il legno, le tue sembianze, le tue ferite, e soprattutto il tuo amore, m'invitano ad amarti e a non dimenticarti mai più! – S. GIOVANNI D'AVILA citato da S. ALFONSO MARIA DI LIGUORI in *Pratica di amare Gesù Cristo*.

Giovanni, l'Apostolo prediletto, poté dire: **«noi abbiamo conosciuto l'amore»** (1Gv 3,16) perché la sera dell'amore più grande appoggiò il capo sul suo petto e poté sentire i battiti di quel Cuore Divino-umano che battevano tutti per lui e tutti per tutta l'umanità. Esperienza unica..., irripetibile? Esperienza che suscita invidia nei nostri cuori? **Magari potessi io aver appoggiato il mio capo sul suo petto!** Potrebbe sognare qualcuno, ma è in grande ignoranza: ignora il dono che abbiamo ricevuto tutti noi di appoggiare il nostro capo sul suo petto... **cosa avviene nella s. Comunione?** Si realizza tra noi e Lui un incontro, un'intimità, un'unione ben più maggiore di quella che in quella sera visse l'Apostolo prediletto.

La Vergine Maria che proprio quest'Apostolo ricevette, anche a nome nostro, sotto la Croce come Madre e che più di ogni altro ha penetrato i segreti reconditi del Cuore del suo Divin Figliolo, Cuore che ha preso carne in Lei e si è formato sotto il suo Cuore Immacolato, ci istruisca e ci ottenga ogni Dono dello Spirito per penetrarlo, comprenderlo, gustarlo e ricambiarlo, per quanto possiamo e come possiamo, grati e commossi perché troppo e di più Lui ci ha amati e ci ama.

Amen.

j.m.j.